

LETSCOM 
EVENTI EDITORIA ECM 

REPORT
Attività di comunicazione
Progetto Hand
Evento di Savona
14 ottobre 2022



Rassegna Stampa

Lancio di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SANITA'. EPATITE C, NEL SAVONESE CONTATTATI IN 65MILA NATI TRA 1969 E 1989 PER FAR EMERGERE SOMMERSO..... 4

Articolo sul sito Dire.it

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso.... 8

Servizio nel Tg Dire Sanità

Epatite C. Nel savonese contattati 65mila nati tra 1969-1989 per screening..... 11

Articolo nella Newsletter Dire Salute

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso. .12

Canali Social

Post sulla pagina Facebook DiRE..... 13

Post sulla pagina Twitter Direpuntoit..... 14

Riprese Stampa di altre testate

Savona news

Epatite C, nel savonese contattati in 65 mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso..... 15

IVG

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso 17

Tiscali Liguria

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso. .19

Vivere Liguria

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso. .21

104 news

Epatite C, Nel Savonese Contattati In 65mila Tra 1969 E 1989 Per Far Emergere Il Sommerso..... 23

Virgilio

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila tra 1969 e 1989 per far emergere il sommerso..... 25

La gazzetta di Genova

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso. .26

Epac

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso. .28

Messina medica

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso..... 31

Ore 12

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso..... 33

Politicamente corretto

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso..... 35

Ragionieri e previdenza

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso. .37

Primo piano 24

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso. .39

Forum Italia

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso. .41

Ondazzurra

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso. .43

Notizie di

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso. .45

Il giornale di Torino

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso. .46

Il giornale del Lazio

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso.....48

Lancio di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SANITA'. EPATITE C, NEL SAVONESE CONTATTATI IN 65MILA NATI TRA 1969 E 1989 PER FAR EMERGERE SOMMERSO SCREENATE 20MILA PERSONE, QUELLE POSITIVE A HCV INVIATE A CENTRI DI II LIVELLO

(DIRE) Savona, 14 ott. - "Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell'infezione da HCV, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell'epatite C. Ogni ASL ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra ASL, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d'età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all'HCV e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi". Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'HCV- La ricerca del sommerso. Un

percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica', rientra nell'ambito di 'Hand- Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.(SEGUE)

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: "Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della ASL, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio".

Al Corso ha preso parte anche la Dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, ASL 2 Savonese. "Il rapporto tra l'ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D.- ha tenuto a sottolineare- è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l'avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate 'difficili'. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra ASL è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo

screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030".(SEGUE)

Presente all'evento anche il Dottor

Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, ASL 2 Savonese.

"Nel nostro servizio- ha spiegato- abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie- ha infine precisato il Dottor Carrozzino- probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato,

timbra il cartellino direttamente nell'ospedale".

"Quindi- ha concluso il Dottor Carrozzino- questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

(Fde/ Dire)

10:30 14-10-22

Articolo sul sito Dire.it

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

Screening per 20mila persone, i positivi all'Hcv inviati ai centri di secondo livello

data: 14 ottobre 2022

Francesco Demofonti

SAVONA – “Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell'infezione da Hcv, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell'epatite C. Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d'età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all'Hcv e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Hcv- La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica', rientra nell'ambito di 'Hand- Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della Asl, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, Asl 2 Savonese. “Il rapporto tra l'ambulatorio di

Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D. – ha tenuto a sottolineare – è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l'avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate 'difficili'. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra Asl è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030".

Presente all'evento anche il dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, Asl 2 Savonese. "Nel nostro servizio – ha spiegato – abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie – ha infine precisato il dottor Carrozzino – probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale".

"Quindi – ha concluso il dottor Carrozzino – questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Servizio nel Tg Dire Sanità

Epatite C. Nel savonese contattati 65mila nati tra 1969-1989 per screening

data: 24 ottobre 2022

“Abbiamo contattato tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo abbiamo fatto attraverso la chiamata, che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata, sulla provincia di Savona, sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening per l’Hcv”. Lo ha fatto sapere il dottor Marco Anselmo, direttore della Struttura Complessa di Malattie Infettive presso l’Ospedale San Paolo – Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Articolo nella Newsletter Dire Salute

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

NEWSLETTER **SANITÀ**



mercoledì 19 ottobre 2022

[ISCRIVITI ALLE ALTRE NEWSLETTER](#)



Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

SAVONA – “Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso [...]

[Clicca qui](#)

Canali Social

Post sulla pagina Facebook DiRE



The image is a screenshot of a Facebook post from the page 'Dire.it'. The post features a photograph of a person wearing blue nitrile gloves holding a small, clear plastic test tube with a blue cap. The test tube has a white label that reads 'hepatitis test' and 'pos.' and 'neg.' with a red arrow pointing to the 'pos.' side. The background of the photo is a laboratory setting with various bottles and equipment. Below the photo, there is a dark grey bar containing the text of the post. The post text reads: 'L'obiettivo del programma è quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell'infezione da Hcv.' followed by a line break and 'Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso'. The Facebook interface elements, including the profile picture and name of 'Dire.it', are visible at the top left of the post area.

Dire.it
2 g · 🌐

L'obiettivo del programma è quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell'infezione da Hcv.

DIRE.IT
Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

[Post sulla pagina Twitter Direpuntoit](#)



Dire.it @direpuntoit · 14 ott



Nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso dell'[#EpatiteC](#).



dire.it

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per ...
Screening per 20mila persone, i positivi all'Hcv inviati ai centri di secondo livello

Riprese Stampa di altre testate

Savona news

Epatite C, nel savonese contattati in 65 mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso

Screenate 20 mila persone, quelle positive a HCV inviate a centri di II livello

Epatite C, nel savonese contattati in 65 mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso

data: 14 ottobre 2022

"Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell'infezione da HCV, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell'epatite C. Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d'età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all'HCV e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi".

Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'HCV - La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: "Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della ASL, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio".

Al Corso ha preso parte anche la Dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, ASL 2 Savonese. "Il rapporto tra l'ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D.- ha tenuto a sottolineare- è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l'avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate "difficili". La risposta allo screening della popolazione target nella nostra ASL è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030".

Presente all'evento anche il Dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, ASL 2 Savonese. "Nel nostro servizio- ha spiegato- abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie- ha infine precisato il Dottor Carrozzino- probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale". "Quindi- ha concluso il Dottor Carrozzino- questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

IVG

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

Screenate 20mila persone, quelle positive a HCV inviate a centri di II livello

data: 14 ottobre 2022

Savona. "Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell'infezione da HCV, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell'epatite C. Ogni ASL ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra ASL, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d'età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all'HCV e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi". Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'HCV – La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: "Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della ASL, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio".

Al corso ha preso parte anche la dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, ASL 2 Savonese. "Il rapporto tra l'ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D.- ha tenuto a sottolineare- è consolidato da anni.

Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l'avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate "difficili". La risposta allo screening della popolazione target nella nostra ASL è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030".

Presente all'evento anche il dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, ASL 2 Savonese. "Nel nostro servizio- ha spiegato- abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie- ha infine precisato il Dottor Carrozzino- probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale". "Quindi- ha concluso il Dottor Carrozzino- questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Tiscali Liguria

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

data: 14 ottobre 2022

di Agenzia DIRE

SAVONA - "Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell'infezione da Hcv, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell'epatite C. Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d'età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all'Hcv e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi". Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Hcv- La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica', rientra nell'ambito di 'Hand- Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: "Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della Asl, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio". Al Corso ha preso parte anche la dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, Asl 2 Savonese. "Il rapporto tra l'ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D. - ha tenuto a sottolineare - è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l'avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate 'difficili'. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra

Asl è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030".Presente all'evento anche il dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, Asl 2 Savonese. "Nel nostro servizio - ha spiegato - abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio". "Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie - ha infine precisato il dottor Carrozzino - probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale". "Quindi - ha concluso il dottor Carrozzino - questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Vivere Liguria

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

data: 14 ottobre 2022

5' di lettura 14/10/2022 - SAVONA - "Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell'infezione da Hcv, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell'epatite C.

Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d'età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all'Hcv e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi". Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Hcv- La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica', rientra nell'ambito di 'Hand-Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: "Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della Asl, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio". Al Corso ha preso parte anche la dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, Asl 2 Savonese. "Il rapporto tra l'ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D. - ha tenuto a sottolineare - è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l'avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate 'difficili'. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra Asl è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con

diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030". Presente all'evento anche il dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, Asl 2 Savonese. "Nel nostro servizio - ha spiegato - abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio". "Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie - ha infine precisato il dottor Carrozzino - probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale". "Quindi - ha concluso il dottor Carrozzino - questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

di Agenzia DIRE

104 news

Epatite C, Nel Savonese Contattati In 65mila Tra 1969 E 1989 Per Far Emergere Il Sommerso

data: 14 Ottobre 2022

“Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da HCV, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni ASL ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra ASL, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all’HCV e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo ‘HCV – La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della ASL, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la Dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, ASL 2 Savonese. “Il rapporto tra l’ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D.- ha tenuto a sottolineare- è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l’avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha

permesso di trattare persone una volta considerate "difficili". La risposta allo screening della popolazione target nella nostra ASL è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030".

Presente all'evento anche il Dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, ASL 2 Savonese. "Nel nostro servizio- ha spiegato- abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie- ha infine precisato il Dottor Carrozzino- probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale". "Quindi- ha concluso il Dottor Carrozzino- questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Virgilio

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila tra 1969 e 1989 per far emergere il sommerso

'Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell'infezione...

[Leggi tutta la notizia](#)

La gazzetta di Genova

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

data: 14 ottobre 2022

SAVONA – “Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da Hcv, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all’Hcv e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Hcv- La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica’, rientra nell’ambito di ‘Hand- Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della Asl, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, Asl 2 Savonese. “Il rapporto tra l’ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D. – ha tenuto a sottolineare – è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l’avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una

collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate 'difficili'. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra Asl è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030".

Presente all'evento anche il dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, Asl 2 Savonese. "Nel nostro servizio - ha spiegato - abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie - ha infine precisato il dottor Carrozzino - probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale".

"Quindi - ha concluso il dottor Carrozzino - questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Epac

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

data: 17 ottobre 2022

Screening per 20mila persone, i positivi all'Hcv inviati ai centri di secondo livello

“Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell'infezione da Hcv, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell'epatite C.

Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie.

A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d'età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all'Hcv e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”.

Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Hcv- La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica', rientra nell'ambito di 'Hand- Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D.

Piuttosto che in un laboratorio della Asl, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello

di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, Asl 2 Savonese. “Il rapporto tra l’ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D. – ha tenuto a sottolineare – è consolidato da anni.

Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l’avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede.

La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate ‘difficili’. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra Asl è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi.

Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l’obiettivo dell’Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all’eliminazione dell’infezione da Hcv entro il 2030”.

Presente all’evento anche il dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, Asl 2 Savonese. “Nel nostro servizio – ha spiegato – abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall’attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all’elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant’altro, proprio per dare all’utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull’attività generale sanitaria.

E questo è bidirezionale, perché anche l’operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l’utenza del servizio”.

“Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie – ha infine precisato il dottor Carrozzino – probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all’interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l’attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all’interno di un unico cappello aziendale.

Siamo quindi un’unica azienda con all’interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c’è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all’interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al

reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale".

"Quindi – ha concluso il dottor Carrozzino – questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Fonte: dire.it

Messina medica

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso

data: 18 ottobre 2022

Screenate 20mila persone, quelle positive a HCV inviate a centri di II livello

Savona – “Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da HCV, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni ASL ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra ASL, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all’HCV e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo ‘HCV – La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della ASL, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la Dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, ASL 2 Savonese. “Il rapporto tra l’ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D.- ha tenuto a sottolineare- è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l’avvio al

trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate "difficili". La risposta allo screening della popolazione target nella nostra ASL è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030".

Presente all'evento anche il Dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, ASL 2 Savonese. "Nel nostro servizio- ha spiegato- abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie- ha infine precisato il Dottor Carrozzino- probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale". "Quindi- ha concluso il Dottor Carrozzino- questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Ore 12

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso

data: 15 ottobre 2022

“Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da HCV, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni ASL ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra ASL, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all’HCV e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo ‘HCV – La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della ASL, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la Dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, ASL 2 Savonese. “Il rapporto tra l’ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D.- ha tenuto a sottolineare- è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l’avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate “difficili”. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra ASL è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con

diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030".

Presente all'evento anche il Dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, ASL 2 Savonese. "Nel nostro servizio- ha spiegato- abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie- ha infine precisato il Dottor Carrozzino- probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale". "Quindi- ha concluso il Dottor Carrozzino- questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Politicamente corretto

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso

data: 14 ottobre 2022

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso

Screenate 20mila persone, quelle positive a HCV inviate a centri di II livello

Savona – “Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da HCV, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni ASL ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra ASL, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all’HCV e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo ‘HCV – La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della ASL, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la Dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, ASL 2 Savonese. "Il rapporto tra l'ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D.- ha tenuto a sottolineare- è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l'avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate "difficili". La risposta allo screening della popolazione target nella nostra ASL è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030".

Presente all'evento anche il Dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, ASL 2 Savonese. "Nel nostro servizio- ha spiegato- abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie- ha infine precisato il Dottor Carrozzino- probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale". "Quindi- ha concluso il Dottor Carrozzino- questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Ragionieri e previdenza

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

data: 14 ottobre 2022

SAVONA – “Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da Hcv, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all’Hcv e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Hcv- La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica’, rientra nell’ambito di ‘Hand- Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della Asl, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, Asl 2 Savonese. “Il rapporto tra l’ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D. – ha tenuto a sottolineare – è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l’avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una

collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate 'difficili'. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra Asl è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030".

Presente all'evento anche il dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, Asl 2 Savonese. "Nel nostro servizio – ha spiegato – abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie – ha infine precisato il dottor Carrozzino – probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale".

"Quindi – ha concluso il dottor Carrozzino – questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Primo piano 24

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

data: 14 ottobre 2022

PRIMO PIANO

SAVONA – “Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da Hcv, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all’Hcv e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Hcv- La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica’, rientra nell’ambito di ‘Hand- Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della Asl, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, Asl 2 Savonese. “Il rapporto tra l’ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D. – ha tenuto a sottolineare – è consolidato da anni.

Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l'avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate 'difficili'. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra Asl è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030".

Presente all'evento anche il dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, Asl 2 Savonese. "Nel nostro servizio – ha spiegato – abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie – ha infine precisato il dottor Carrozzino – probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale".

"Quindi – ha concluso il dottor Carrozzino – questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Forum Italia

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

data: 14 ottobre 2022

SAVONA – “Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da Hcv, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all’Hcv e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Hcv- La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica’, rientra nell’ambito di ‘Hand- Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della Asl, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, Asl 2 Savonese. “Il rapporto tra l’ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D. – ha tenuto a sottolineare – è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l’avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una

collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate 'difficili'. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra Asl è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030".

Presente all'evento anche il dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, Asl 2 Savonese. "Nel nostro servizio – ha spiegato – abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie – ha infine precisato il dottor Carrozzino – probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale".

"Quindi – ha concluso il dottor Carrozzino – questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Ondazzurra

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

data: 14 ottobre 2022

SAVONA – “Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da Hcv, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all’Hcv e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Hcv- La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica’, rientra nell’ambito di ‘Hand- Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della Asl, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, Asl 2 Savonese. “Il rapporto tra l’ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D. – ha tenuto a sottolineare – è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l’avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una

collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate 'difficili'. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra Asl è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030".

Presente all'evento anche il dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, Asl 2 Savonese. "Nel nostro servizio – ha spiegato – abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie – ha infine precisato il dottor Carrozzino – probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale".

"Quindi – ha concluso il dottor Carrozzino – questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Notizie di

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

data: 14 ottobre 2022

SAVONA – “Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da Hcv, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie.

» [Continua a leggere sul sito di riferimento](#)

Il giornale di Torino

Epatite C, nel Savonese contattati 65mila nati tra il 1969 e il 1989 per far emergere il sommerso

data: 14 ottobre 2022

SAVONA – “Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della Regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da Hcv, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni Asl ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra Asl, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all’Hcv e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Hcv- La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica’, rientra nell’ambito di ‘Hand- Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della Asl, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, Asl 2 Savonese. “Il rapporto tra l’ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D. – ha tenuto a sottolineare – è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l’avvio al trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una

collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate 'difficili'. La risposta allo screening della popolazione target nella nostra Asl è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030".

Presente all'evento anche il dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, Asl 2 Savonese. "Nel nostro servizio – ha spiegato – abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie – ha infine precisato il dottor Carrozzino – probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale".

"Quindi – ha concluso il dottor Carrozzino – questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".

Il giornale del Lazio

Epatite C, nel savonese contattati in 65mila tra 1969 e 1989 per far emergere sommerso

data: 15 ottobre 2022

Screenate 20mila persone, quelle positive a HCV inviate a centri di II livello

“Siamo stati convocati dal Servizio di Epidemiologia della regione Liguria per ufficializzare un programma che avesse come obiettivo quello di riuscire a portare alla luce il sommerso dell’infezione da HCV, dopo che negli anni precedenti erano stati eseguiti tutti i trattamenti legati al virus dell’epatite C. Ogni ASL ha gestito la situazione in maniera autonoma. La nostra ASL, in particolare, si è dedicata a contattare tutte le persone nate tra il 1969 e il 1989 e lo ha fatto attraverso la chiamata che solitamente avviene per lo screening dei tumori del colon e delle mammografie. A seguito della chiamata sulla provincia di Savona sono risultati circa 65mila utenti in questa fascia d’età e in circa 20mila si sono presentati per lo screening. Da questi abbiamo scremato tutte le persone che sono risultate positive all’HCV e che sono state inviate ai centri di secondo livello, come ad esempio il nostro, delle Malattie Infettive di Savona, uno dei centri polo per lo screening di secondo livello e per il trattamento dei pazienti HCV positivi”. Lo ha dichiarato il dottor Marco Anselmo, Direttore Struttura Complessa Malattie Infettive Ospedale San Paolo, Asl 2 Savonese, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo ‘HCV – La ricerca del sommerso. Un percorso condiviso multidisciplinare tra organizzazione e pratica clinica’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Interpellato sulle modalità per abbreviare il percorso di Test & Treat del paziente complesso, Anselmo ha così risposto: “Io credo che se la situazione funziona bene, il percorso di Test & Treat del paziente complesso è già abbreviato da solo. Porto il nostro esempio: nel momento in cui lo screening viene fatto nei Ser.D. piuttosto che in un laboratorio della ASL, viene subito attivato il percorso per il trattamento di secondo livello. Il paziente viene quindi aggregato al reparto delle Malattie Infettive o a quello di Gastroenterologia e gli vengono fatti tutti gli esami di screening che lo introducono al trattamento. Si tratta, dunque, di un trattamento immediato rispetto allo screening di laboratorio”.

Al Corso ha preso parte anche la Dottoressa Pasqualina De Leo, Dirigente Medico, SC Malattie Infettive, Ospedale San Paolo di Savona, ASL 2 Savonese. “Il rapporto tra l’ambulatorio di Malattie Infettive e i colleghi del Ser.D.- ha tenuto a sottolineare- è consolidato da anni. Abbiamo lavorato insieme per garantire un percorso facilitato per la diagnosi e l’avvio al

trattamento dei pazienti tossicodipendenti. Questo è avvenuto grazie alla presenza di una collega infettivologa e alla possibilità di effettuare gli esami in sede. La disponibilità dei nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, ben tollerati e con poche interazioni farmacologiche, ha permesso di trattare persone una volta considerate "difficili". La risposta allo screening della popolazione target nella nostra ASL è stata soddisfacente, i casi emersi non sono numerosi. Tuttavia, abbiamo recuperato pazienti con diagnosi misconosciuta ma anche pazienti con diagnosi già nota che avevano rimosso il problema. Allargare lo screening ad altre fasce di età, informare e motivare i pazienti è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo all'eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030".

Presente all'evento anche il Dottor Roberto Carrozzino, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 2 e Direttore SC Ser.D. Savona, ASL 2 Savonese. "Nel nostro servizio- ha spiegato- abbiamo riattivato tutta una serie di attività prettamente mediche e cliniche che esulano dall'attività ordinaria del servizio. Mi riferisco, ad esempio, all'elettrocardiogramma, alla possibilità di eseguire esami del sangue quando richiesti, alle visite e quant'altro, proprio per dare all'utenza la possibilità di avere una interlocuzione maggiore, non squisitamente solo per le dipendenze, proprio sull'attività generale sanitaria. E questo è bidirezionale, perché anche l'operatore del Ser.D. ha la possibilità di identificarsi come un erogatore di salute e di benessere, non solo quello che eroga il metadone, piuttosto che un altro farmaco sostitutivo e in questo modo si interfaccia con la sanità. E questo può essere utilmente sfruttato anche per corroborare e consolidare il buon rapporto e la relazione di fiducia che deve esserci con l'utenza del servizio".

"Dal punto di vista del rapporto di collaborazione tra diverse aziende sanitarie- ha infine precisato il Dottor Carrozzino- probabilmente la realtà in cui io lavoro è particolarmente felice, perché nel nostro caso specifico si tratta di una unica Azienda sanitaria locale, all'interno della quale sono racchiusi i presidi ospedalieri, quindi i reparti di infettivologia, il laboratorio delle analisi, e tutta l'attività ambulatoriale territoriale, e tutto rientra all'interno di un unico cappello aziendale. Siamo quindi un'unica azienda con all'interno quattro ospedali. Questo semplifica in maniera significativa tutte le attività, perché non c'è un contraltare, una Azienda altra rispetto alle attività che si fanno: noi siamo tutti all'interno della stessa Azienda. Se un nostro medico va al reparto delle Malattie Infettive per vedere un nostro paziente ricoverato, timbra il cartellino direttamente nell'ospedale". "Quindi- ha concluso il Dottor Carrozzino- questo è sicuramente un contesto organizzativo e strutturale che facilita in maniera significativa qualsiasi forma di rapporto necessario e indispensabile, ormai secondo me alla base anche dei trattamenti moderni, per rendere possibile una interazione forte, fortissima, tra territorio, ambulatorio e servizi territoriali e tutta la parte ospedaliera, ormai divenuta un corollario indispensabile".